

La Sicilia 29 Novembre 2021

Morto a Genova il boss Di Gangi travolto da un treno in galleria

Salvatore (“u zu Totò”) Di Gangi, 79 anni, boss mafioso di Sciacca, è morto, travolto da un treno merci, sabato scorso a Genova. Il suo cadavere (nelle tasche un biglietto ferroviario per Palermo) è stato trovato all’interno della galleria ferroviaria tra la Stazione Principe e la Stazione Brignole. Non ancora chiaro perché Di Gangi, invece che percorrere la strada usuale (abilitata ai pedoni) si trovasse nella galleria. La Procura di Genova, con il sostituto della Dda Federico Manotti, ha disposto l’autopsia e aperto un fascicolo a carico di ignoti con l’ipotesi di omicidio colposo. Al momento, infatti, si escludono piste alternative, men che meno quella dell’omicidio. Totò Di Gangi non era un personaggio comune. Per 30 anni ha gestito Cosa nostra di Sciacca e guidato la provincia mafiosa, insieme a Giuseppe Capizzi e Antonio Di Caro, in un momento di grande confusione dell’organizzazione criminale in provincia di Agrigento.

Di Gangi stava scontando nel carcere di Asti 17 anni di reclusione per effetto della sentenza scaturita dall’inchiesta antimafia “Montagna” del 2018. Venerdì scorso aveva ottenuto un’insperata libertà per gravi motivi di salute disposta dalla Corte d’Appello di Palermo. Secondo le ultime perizie mediche (una psichiatrica, in particolare) l’anziano boss presentava “gravi deficit cognitivi”. E potrebbe essere stata questa patologia a provocare la sua morte con il tragico attraversamento della galleria ferroviaria inibita ai pedoni.

Nativo di Polizzi Generosa si era trasferito a Sciacca e lavorava alle dipendenze di una banca. Aveva poi aperto un’agenzia di viaggi divenuta il suo quartiere generale. Arrestato e condannato per mafia (Operazione Avana del 1993 così chiamata perché il boss amava fumare solo quei sigari), Di Gangi, amico di Matteo Messina Denaro, riuscì a darsi latitante sino a quando, anni dopo, venne scovato dai carabinieri a Palermo nei pressi del Politeama.

Aveva coltivato anche interessi politici quale militante nel Pri, tanto che per un certo periodo fu consigliere comunale di Polizzi Generosa, mentre dal 1983 al 1986 fu componente del Comitato di Gestione dell’Usl 7 di Sciacca.

Punto di riferimento di Totò Riina a Sciacca condivise con il corleonese la strategia stragista degli anni 90.

Franco Castaldo